

Il progetto

L'ascensore sociale della Sant'Anna progetto pilota per 25 studentesse

di **Valeria Strambi**

La mobilità sociale, per davvero. Nel mondo delle scuole d'eccellenza, dove a iscriversi continuano a essere soprattutto giovani provenienti da famiglie agiate o dall'istruzione elevata, la Sant'Anna di Pisa interviene per scardinare il sistema. E lo fa attraverso un progetto pilota rivolto a 25 studentesse tra le più meritevoli d'Italia che si apprestano a iniziare la quinta superiore e che sono state selezionate tra le centinaia di istituti del Paese. La loro caratteristica comune è di essere figlie di genitori non laureati.

Tutte insieme, da domani a venerdì, trascorreranno tre giorni alla scoperta delle attività e degli sbocchi professionali che offre la scuola. Un corso di orientamento intensivo che vuole anche colmare un altro gap accademico, e cioè i numeri ancora bassi di studentesse iscritte ai corsi Stem (acronimo di "Science, Technology, Engineering and Mathematics"). Le giovani potranno confrontarsi con i docenti su discipline come biotecnologie, robotica, informa-

tica e fisica e saranno ospitate dentro le strutture della Scuola. Ci saranno esercitazioni nei laboratori, con un programma serrato: si parte domani alle 9 con i saluti della rettrice Sabina Nuti, del preside della classe di Scienze sperimentali Enrico Pè e del delegato all'orientamento Emanuele Rossi. Venerdì alle 16 previsti gli interventi dei professori responsabili del corso e della ministra per le Pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti (in collegamento).

«La Scuola si sta impegnando per individuare nuovi strumenti che possano abbattere quelle barriere che impediscono ai giovani meritevoli ma provenienti da contesti socio familiari svantaggiati o semplicemente lontani dal contesto universitario di proseguire nel proprio percorso di studio – afferma la rettrice Nuti –. I dati ci dicono che oggi i figli dei laureati, anche se hanno voti bassi, si iscrivono quasi sempre all'università, mentre i figli dei non laureati, soprattutto se provengono da città non universitarie, non lo fanno pur avendone tutte le potenzialità. In questo modo cerchiamo di inco-

raggiare questi talenti. E abbiamo deciso di partire da un progetto che abbraccia un altro tema cruciale, quello delle basse iscrizioni di ragazze alle discipline scientifiche».

A sollevare il tema era stato anche il direttore della Normale, Luigi Ambrosio: «Oggi l'ascensore sociale che in passato consentiva al figlio dell'operaio di diventare dottore sembra essersi inceppato e una delle criticità da affrontare è la sempre più alta estrazione sociale dei nostri allievi». Così la Sant'Anna, come capofila e insieme ad altre cinque scuole d'eccellenza (Normale, Iuss di Pavia, Sissa di Trieste, Gssi del Gran Sasso e Imt di Lucca), ha presentato un piano di battaglia al ministero: «L'obiettivo, da qui al 2023, è migliorare su questo fronte andando ad agire soprattutto nella fase dell'orientamento – specifica Nuti –. Speriamo di estendere alle altre scuole questo esperimento e poi metteremo in cantiere altre iniziative per favorire il merito laddove è più difficile farlo emergere».

Sono tutte figlie di genitori non laureati Coinvolte oltre 5 scuole di eccellenza

▲ **L'orientamento**

Da domani a venerdì le 25 studentesse selezionate trascorreranno tre giorni alla Scuola



Peso:31%